

Quando a Torino comandavano gli ultimi fascisti

Dieci anni di ricerca sugli "altri" diventano un libro

La storia

GUIDO NOVARIA

«**I**n questo libro è scritta una pagina della storia di Torino, quella del Partito fascista repubblicano, che non era stata finora ricostruita se non per parti, né mai con indagini così accurate e scrupolose». Gianni Perona, membro del Comitato scientifico dell'Istituto storico della Resistenza torinese, ben sintetizza il lavoro di Nicola Adduci, 48 anni, docente di lettere all'istituto «Colombatto», che ha ricostruito la storia della Torino fascista dal 25 luglio del '43 (caduta del fascismo) fino alla Liberazione. La sua tesi di dottorato, che costituisce la base di questa pubblicazione, ha vinto nel 2010 la dodicesima edizione del Premio «Nicola Gallerano» bandito dall'Isti-

tuto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza.

I vinti dimenticati

Ancora Perona: «La scelta del titolo, "Gli altri", riflette la proposta interpretativa dell'autore che ravvisa nell'azione politica dei protagonisti dell'ultima stagione fascista a Torino, un'estraneità, un'alterità e infine un'ostilità dichiarata, rispetto ai problemi reali, ai bisogni, e soprattutto al desiderio di pace, di coloro che vivono all'esterno delle piccole fortezze dentro le quali si rinchiodano progressivamente il Partito fascista repubblicano e le sue organizzazioni militari».

Comunità divisa

Spiega Adduci: «La Torino del 1943-1945, devastata e resa irriconoscibile dai bombardamenti della guerra, popolata da una comunità che lotta per lavorare, vivere e sopravvivere, quasi imprigionata ai margini delle grandi direttrici strategiche, forma il contesto drammatico entro il quale si svolge la storia politica del fa-

scismo repubblicano».

Una parte della storia di quest'epoca ancora poco studiata: non per Adduci che ha dedicato una decina d'anni a una ricerca accurata e che rivela, in fondo, come Torino subisse il fascismo repubblicano con un certo distacco ed un'evidente insofferenza.

«Il fascismo a Torino poteva dirsi già finito il 25 luglio del '43, quando Mussolini fu messo in minoranza nella seduta del Gran Consiglio; - ricorda Adduci - La percezione che la città ha sempre avuto del regime è molto strana: al di fuori del centro storico, nelle barriere operaie, da sempre serpeggiava un sentimento antifascista di cui i gerarchi prima e soprattutto i tedeschi dopo, erano ben consapevoli».

Esemplificative, alla fine del volume, le biografie di fascisti e repubblicani «protagonisti» dell'ultimo colpo di coda del regime sotto la Mole «che solo grazie all'apporto dei tedeschi - annota Adduci - mantenne il potere, macchiandosi spesso di stragi assurde, come quella di Druento».

Uomini di potere

E dalle biografie si scopre che una buona fetta degli ultimi capi fascisti torinesi si ritrovano ai posti di comando della neonata Repubblica. Come Federico Rendina, ispettore generale di polizia per il Piemonte nel '44, che ritroviamo, due anni dopo, questore prima a Roma e dopo a

Bologna. «Pagarono i gregari, le figure di secondo piano - ricorda Adduci - molti si prepararono vie di fuga, prima della capitolazione definitiva del regime».

Morti e feriti

Dalla ricerca negli archivi della Croce Rossa e delle medicine legali degli ospedali di Torino, Adduci ha la conferma che fra il 26 e 30 aprile del '45 a Torino i morti furono 800 e i feriti oltre un migliaio: «Una vera e propria resa dei conti - osserva lo storico torinese - dove le motivazioni politiche passavano spesso in secondo piano rispetto a vendette personali o a faide familiari». Adduci promette di continuare la sua ricerca fra i vinti, «senza revisionismi e preconcetti».

RIABILITATI
In tanti, dopo
il 25 aprile, restarono
in posti di comando

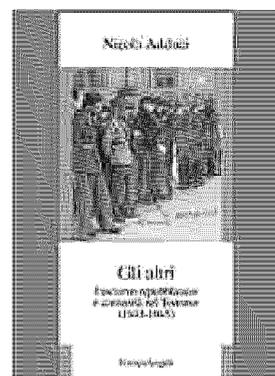




Da vincitori a vinti

Impressionante il numero di morti e feriti che si registrano in città dopo il 25 aprile: «Spesso le esecuzioni non c'entrano nulla con la politica»

Archivio di Stato



— Oggi, ore 15,30, all'Archivio di Stato (piazza Mollino) si presenta il volume di Adduci edito da **Franco Angeli**.



Giuseppe Solaro
Federale di Torino fu impiccato il 29 aprile del '45 in corso Vinzaglio



Paolo Zerbino
Dal 21 ottobre '43 al 7 maggio '44 è capo della provincia di Torino; fucilato a Dongò



Ather Capelli
Direttore della Gazzetta del Popolo nel '43, fu ucciso dai partigiani il 2 aprile '44 sotto casa